



*Il Battesimo  
Della Nuova  
Creazione*

# Il Battesimo Di Ravedimento

Adamo, dopo che questo aveva peccato, lasciandosi ingannare da Satana, il Signore diede una sentenza, e la condanna era la morte, poiché tale era il salario del peccato, Romani: 6 / 23. La morte e la cessione d'ogni attività vitale dell'uomo, ma prima che questo raggiunga questo stadio, egli è morto dentro, nello spirito, perché per mezzo del peccato si è allontanato dal suo creatore, a questa morte spirituale e morale segue quella organica, col deperimento dell'uomo fino alla morte, col raggiungere poi quella materia da cui l'uomo è tratto, la polvere della terra, perciò gli fu sentenziato: Perché sei polvere, e in polvere ritornerai. Genesi: 2 / 7 – 3 / 19.

Ma l'uomo non è fatto solo di terra, ma anche d'acqua, questo prezioso elemento, principalmente liquido, composto d'idrogeno e ossigeno, è di vitale importanza per l'uomo, e senza di lui non può vivere, poiché è formato in gran parte da questo prezioso liquido.

Ora senza stare ad elencare le necessità molteplici dell'acqua nella vita quotidiana dell'uomo, senza cui egli non potrebbe vivere, dobbiamo per inciso precisare l'importanza dell'acqua per la purificazione dell'uomo, che fin dai tempi antichi, era prescritta come precetto religioso affinché l'uomo non possa esimersi dalla sua purificazione. Levitico: 15. - Numeri: 19.

La purificazione per mezzo d'abluzioni, sia per immersione o per aspersione, era ed è, praticata da diversi popoli; e se questa è fatta come precetto religioso assume un preciso significato, e si rende efficace se dietro alla pratica della stessa, c'è la convinta volontà di chi la pratica.

Le abluzioni prescritte al popolo d'Israele, non avevano per fine solo l'igiene personale e la prevenzione di malattie, ma osservandole, il popolo si riaccostava al suo creatore che l'aveva emanate. E poiché questo popolo era il tesoro particolare di Dio sulla terra, una nazione santa, Esodo: 19 / 5 – 6, esso aveva un compito ben preciso, quello di portare la testimonianza dell'Iddio Unico. La chiamata di questo popolo alla santità, significava che Iddio li aveva scelti per formarne dei quadri, un popolo pedagogo per altri popoli. Perciò, in virtù della promessa fatta al loro capostipite Abramo, Genesi: 12 / 1 – 3. Iddio, li libererà dalla dura servitù d'Egitto, e gli darà un condottiero, che sarà loro mediatore tra Dio ed il popolo, gli darà delle leggi e precetti, affinché l'osservano, ed il popolo s'impegnò ad osservare tutto quello che Mosè gli riferiva da parte di Dio. Esodo: 19 / 7 – 8. E questo popolo diventerà il testimone di grandi prodigi, testimone della potenza di Dio, testimone delle benedizioni ricevute, e testimone, per la loro

caparbieta, delle maledizioni loro predette. Deuteronomio: 28. Perciò il Signore fa dire per bocca del profeta Isaia: I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, voi, e il mio servo ch'io ho scelto, affinché voi lo sappiate, mi crediate, e riconosciate che son io. Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me, non ve ne sarà alcuno. Isaia: 43 / 10.

Ora la legge ed i precetti dati al popolo d'Israele, erano ombra di futuri beni, Ebrei: 10 / 1, e servivano a condurre questo popolo, ad un altro mediatore più grande; Cristo Gesù, che avrebbe compiuto in lui, la legge ed i profeti. Matteo: 5 / 17 – 18. Perciò Mosè profetizzò dicendo: L'Eterno, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me, in mezzo a te, d'infra i tuoi fratelli; a quello darete ascolto. Deuteronomio; 18 / 15.- Atti: 3 / 22 – 23. - 7 / 37. Questo profeta e mediatore di un nuovo patto, era la Parola di Dio, il mistero che era stato occulto nei secoli, ma rivelato nella pienezza dei tempi. Colossesi: 1 / 26. Galati: 4 / 4. Efesini: 1 / 10.

Ma prima che giungesse la pienezza dei tempi e si manifestasse, il Messia predetto, molte volte il popolo d'Israele viene meno al patto che si era impegnato ad osservare, molte volte venne meno alle leggi di Dio ed i suoi precetti, nonostante i profeti che Iddio suscitava in mezzo a loro, che gli rimproveravano i loro travimenti e l'allontanamento dei loro cuori da Dio.

Perciò, l'Altissimo che li amava, mandò ancora un profeta, per preparare la via ed i cuori delle persone, affinché si ravvedessero e fossero pronti per accettare il Messia. Il profeta Malachia, annuncia questo profeta con queste parole: Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli condurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio. Malachia: 4 / 5 – 6. Questo profeta, che è paragonato all'altro Elia, del tempo di re Achab, è Giovanni battista, che ripieno dello stesso Spirito Santo come Elia di Tishbita, non aveva peli sulla lingua, per denunciare le malefatte del popolo o di re. Matteo: 11 / 13 – 14.

Il popolo d'Israele, non era una massa amorfa, passiva, nel vivere la fede dei padri, perché Iddio aveva stipulato il suo patto, non con una classe sacerdotale o regnante, ma con tutto il popolo senza distinzione di casta. Perché nel popolo, risiedeva il potere sovrano, ed era il popolo che in ultimo analisi, pagava per le malefatte della classe dirigente, sacerdotale o regnante. Che sia. 1 Cronache: 21.

Il compito di Giovanni, era di preparare la via a Gesù, perciò predicava dicendo: Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino. Di lui parlò il profeta Isaia, quando disse: V'è una voce d'uno che grida nel deserto. Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. Matteo: 3 / 1 – 3. Isaia: 40 / 3 – 5. – Giovanni: 1 / 23.

Giovanni, nella sua breve vita, di fedele servitore di Dio, predicò un battesimo di ravvedimento, per la remissione dei peccati, affinché mediante

questo battesimo, le persone si purificassero e tornassero a rivolgere i loro cuori a Dio. Luca: 3 / 3.

Per la prima volta con Giovanni battista troviamo nel Nuovo Testamento la parola: Battesimo, dal Latino, baptìsmu, e dal greco, baptìsmòs, che significa immersione. Giovanni predicando che il regno di Dio era vicino, praticava il battesimo nel fiume, Giordano, per immersione, ricollegandosi al rito di purificazione per abluzioni, menzionato nel libro dei Numeri.



<< Il Fiume Giordano dove Giovanni battezzava e battezzò Gesù >>

Oppure può darsi, che Giovanni avendo vissuto nel deserto della Giudea, avrà avuto contatto con comunità Essene. Che praticavano la purificazione, per immersione, e ne avrà copiato il rito. Poiché, con la scoperta delle grotte di: Qumrà, e relativi manoscritti, nei pressi del Mar morto; furono anche scoperte delle cisterne piccole adibite ai bagni purificatori.

E il manoscritto, Regola della comunità dice: Giacché dallo spirito del vero consiglio di Dio sono espiate le vie dell'uomo, tutte le sue iniquità, affinché possa contemplare la luce della vita; dallo spirito santo della comunità, dalla sua verità, è purificato da tutte le sue iniquità; dallo spirito di rettitudine e di umiltà è espiato il suo peccato; nell'umiltà della sua anima verso tutti gli statuti di Dio è purificata la sua carne, aspersa con acque lustrali e santificata con acque pure. ( IQS ) III / 6 – 9. E il manoscritto; Documento di Damasco dice: a proposito della purificazione con l'acqua. Nessuno si lavi in acque sporche o insufficienti a coprire interamente un uomo. Con quest'acqua non si purifichi un vaso. Ogni pozza scavata nella roccia, non avente la quantità d'acqua sufficiente per coprire interamente un uomo, se è toccata da un essere impuro le sue acque diventano come avverrebbe alle acque di un vaso. ( C D ) X : 10 – 13. Ora anche se gli evangeli non parlano d'Esseni,

abbiamo testimonianze di queste comunità, non solo dai ritrovamenti archeologici, ma anche da scrittori come: Filone, e Giuseppe Flavio, che ce li descrive, nella Guerra Giudaica, libro, II, 8 / 2- 13. E Plinio il Vecchio, che morì nel 79 D.C. Ora, se Giovanni battista, abbia appreso dagli Esseni, il modo di purificazione per immersione, questo rito, insieme alla predicazione del regno di Dio che lui faceva, non doveva togliere il sudiciume della carne, ma doveva essere la richiesta a Dio di una buona coscienza, quindi un vero ravvedimento, e una vita nuova, nel timore di Dio, poiché i sacrifici graditi a Dio, sono lo spirito rotto ed i cuori rotti e contriti. Salmo: 51 / 17. In sostanza, il battesimo praticato da Giovanni era solo un simbolo, al cui simbolismo doveva seguire un vero ravvedimento, e il pentimento doveva avvenire per chi era già nella verità, come il popolo d'Israele, che aveva già il privilegio dell'elezione, che si riconosceva a tutto gli effetti come popolo di Dio, e stretti nel vincolo di un patto. Questo concetto fu affermato dall'apostolo Paolo, quando nella città d'Efeso, trovò alcuni discepoli, battezzati, che non avevano ricevuto il suggello dello Spirito Santo, allora chiestogli di quale battesimo furono battezzati, questi risposero del battesimo di Giovanni. E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè Gesù. Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù. Atti: 19 / 4 – 5.

Giovanni non era il Messia promesso, ma colui che preparava la strada al Messia, perciò ce l'aveva in modo particolare, con la classe colta del popolo, chiamandola razza di vipere, poiché questi avendo l'obbligo d'istruire il popolo, li aggravavano con le loro tradizioni. Matteo: 3 / 7.- 23 / 1 – 13.

perciò egli diceva: Ben vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile. Matteo: 3 / 11 – 12.

Giovanni battista è stato l'epilogo di tutti i profeti e della legge, con lui finiva un'Età, quella del Vecchio Patto e della Legge, che si sarebbero adempiute in Gesù che veniva dopo di lui, tutto ciò ch'era ombra di futuri beni, si sarebbero adempiuti in Cristo Gesù, che era la realtà è la sostanza d'ogni cosa predetta. Perciò Giovanni vedendo Gesù che veniva a lui testimoniò dicendo: Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo! Giovanni: 1 / 29.

Gesù va da Giovanni per farsi battezzare, ma questo vi si oppone dicendo: Son io che ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni da me? Matteo: 3 / 14. In effetti, Gesù non aveva bisogno del battesimo di ravvedimento, in quanto essendo l'ultimo Adamo, non era vincolato alla trasgressione del primo Adamo, poiché se il primo fu fatto anima vivente, l'ultimo è spirito vivificante. 1 Corinzi: 15 / 45. Gesù nacque da Maria vergine, per mezzo

dello Spirito Santo di Dio, perciò non era sottoposto alla trasmissione del peccato adamico. Luca: 1 / 26 - 35. Romani: 5 / 12. Ma Gesù era venuto per assumersi le colpe di tutti gli uomini, specialmente quelle del suo popolo Israele, essendo il suo re. Giovanni: 12 / 12 – 15. Ed essendo questo a sua volta, popolo pedagogo, per altri popoli, aveva una responsabilità maggiore, e doveva essere una nazione santa. Poiché, certo, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene in aiuto alla progenie d'Abramo. Laonde egli doveva esser fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione de' peccati del popolo. Ebrei: 2 / 16 – 17.



Paolo Galiari detto il Veronese ( 1528 – 1588 ) Il Battesimo di Cristo.

Galleria Palatina, Firenze.

Perciò Gesù si fa battezzare da Giovanni, di un battesimo di ravvedimento, facendosi peccatore di peccati non commessi, ma facendosi simile ai suoi fratelli che era venuto a salvare, ravvedendosi come uno di loro, e battezzandosi dello stesso battesimo. Perciò dice a Giovanni: Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo ogni giustizia. Allora Giovanni lo lasciò fare. E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i

cieli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire sopra lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto. Matteo: 3 / 15 – 17.

Gesù si fa battezzare da Giovanni, per adempiere ogni giustizia; e questo significava, compiere la volontà del Padre che l'aveva mandato, e che aveva stabilito quelle condizioni, per la manifestazione pubblica del suo Figliuolo, perciò gli rende Egli stesso testimonianza dal cielo. Gesù amava Israele, popolo dal collo duro di un amore sviscerato, egli stesso li guidò nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, li protesse nella lunga permanenza nel deserto non facendogli mancare nulla. Atti: 7 / 30 – 28. – 1 Corinzi: 10 / 1 – 4. Ma nonostante le grazie elargite a questo popolo, esso rimane refrattario, sia agli inviati di Dio, che al figlio di Dio stesso. Perciò Gesù pianse, quando nel suo ingresso trionfale entra in Gerusalemme, dicendo: Oh se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch'è per la tua pace ! Ma ora è nascosto agli occhi tuoi. Poiché verranno su te de' giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; e atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata. Luca: 19 / 42 – 44. Nonostante le testimonianze dei profeti, che indica in Gesù il Messia, e la stessa testimonianza di Giovanni che vide lo Spirito Santo di Dio, scendere su Gesù, Giovanni: 1 / 33 – 34, Gesù non sarà accettato dalla maggioranza del popolo, e dalla classe dirigente d'Israele politica e religiosa. E Gesù dimostrerà a questa classe dirigente che non avevano capito niente, infatti un giorno che Gesù insegnava nel tempio, vennero i capi sacerdoti, gli scribi e degli anziani, e gli dissero: Dicci con quale autorità tu fai queste cose, o chi t'ha data codesta autorità. Ed egli rispondendo disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: Il battesimo di Giovanni era da cielo o dagli uomini? Ed essi ragionavan fra loro dicendo: Se diciamo dal cielo, egli ci dirà: Perché non gli credeste? Ma se diciamo : Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta. E risposero che non sapevano donde fosse . E Gesù disse loro: Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose. Luca: 20 / 2 – 8.



Con questo quesito che Gesù rivolge ai capi d'Israele, non solo rende testimonianza a Giovanni, ma dimostra come questi sapientoni non avevano capito nulla, n'è della sua venuta n'è quanto aveva fatto fino ad allora.

Questi ritenendosi gli unici depositari della verità, non accettarono il battesimo di Giovanni, perché se l'avessero accettato, avrebbero dovuto ammettere i loro sviamenti, dalla vera parola di Dio, a causa delle loro tradizioni. Matteo: 15 / 1 – 9.

Quindi avrebbero dovuto ravvedersi e farsi battezzare da Giovanni; di conseguenza dovevano accettare la testimonianza di Giovanni in merito a Gesù, che era il Messia promesso e che avrebbe battezzato non con un battesimo di ravvedimento, ma con lo Spirito Santo e col fuoco.

Ma questi credevano che il battesimo di Giovanni venisse dagli uomini, ma erano ipocriti dall'ammetterlo, perché temevano che il popolo gli si rivoltasse contro, perché il popolo vedendo più avanti dei conduttori d'Israele vedeva in Giovanni un profeta. Perciò nella loro cecità mentale non accettarono il loro messia, ma lo considerarono un falso profeta e sobillatore di popolo. Perciò Caiàfa disse nel sinedrio ai conduttori d'Israele: Voi non capite nulla; e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione. Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell'anno, profetò che Gesù doveva morire per la nazione. Giovanni: 11 / 50- 51.

Finendo questo capitolo sul battesimo di ravvedimento di Giovanni, dobbiamo affermare che non v'è peggior uditor di un sordo, e in questo caso si vuol riferire a quelli che hanno idee preconcepite e racchiuse nel suo dogmatismo e concezione teocratiche, come lo fu la classe dirigente ai tempi di Gesù, che non volle accettare né Giovanni come profeta né Gesù come Messia. Davanti a quest'atteggiamento, l'unica cosa da fare è la virtù del silenzio, come appunto insegna Gesù, non rispondendo al loro quesito.

Quindi possiamo concludere che il battesimo di Giovanni, essendo un battesimo di ravvedimento, riguardava solo la casa d'Israele, mentre quello che sarà ordinato da Gesù, e che porterà il suggello dello Spirito Santo, non riguarderà ad una nazione particolare, ma l'intera umanità.

Quell'umanità che ha ereditato un contratto di peccato, sottoscritto da padre Adamo che violò la legge, e che noi abbiamo fatto crescerne gl'interessi, con i nostri peccati, commessi dopo, perciò Paolo dice: E voi, che eravate morti ne' falli e nella in circoncisione della vostra carne, voi, dico, Egli ha vivificato con lui, avendoci perdonato tutti i falli, avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce.. Colossesi: 2 / 13 – 14.

Perciò il battesimo ordinato da Gesù, sarà una circoncisione, fatta nei cuori delle persone, facendole aderire ad un nuovo patto, quello fatto col sangue di Cristo per la redenzione dell'uomo, perciò dalla morte scaturirà la vita e dalla perdizione, la salvezza eterna.

# Il Battesimo Della Nuova Creazione

Il battesimo della nuova creazione, è istituito da Gesù che dopo aver pagato il riscatto per tutta l'umanità, 1 Timoteo: 2 / 6, e risorto per la potenza del Padre, apparve ai suoi discepoli in Galilea. E Gesù accostatosi parlò loro dicendo: Ogni podestà m'è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli. Matteo: 28 / 18 – 19.

Nella citazione del testo, non ho messo per esteso il versetto diciannove che parla della formula battesimale, riservandone il testo e la spiegazione in seguito. Gesù manda i suoi discepoli ad ammaestrare tutti i popoli e battezzarli; questo comandamento è diverso da quello che diede prima della sua morte, quando mandando similmente i propri discepoli a predicare, il regno di Dio, gli dice: Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Matteo: 10 / 5 – 6. Queste parole di Gesù. Sono un'altra conferma, che la predicazione e il battesimo, fatto al tempo di Gesù, e prima della sua morte, sia da Giovanni battista, che dai discepoli di Gesù, Giovanni: 4 / 1 – 2, era un battesimo di ravvedimento, poiché dovevano ravvedersi chi già conosceva le giuste vie di Dio e se n'erano allontanati.

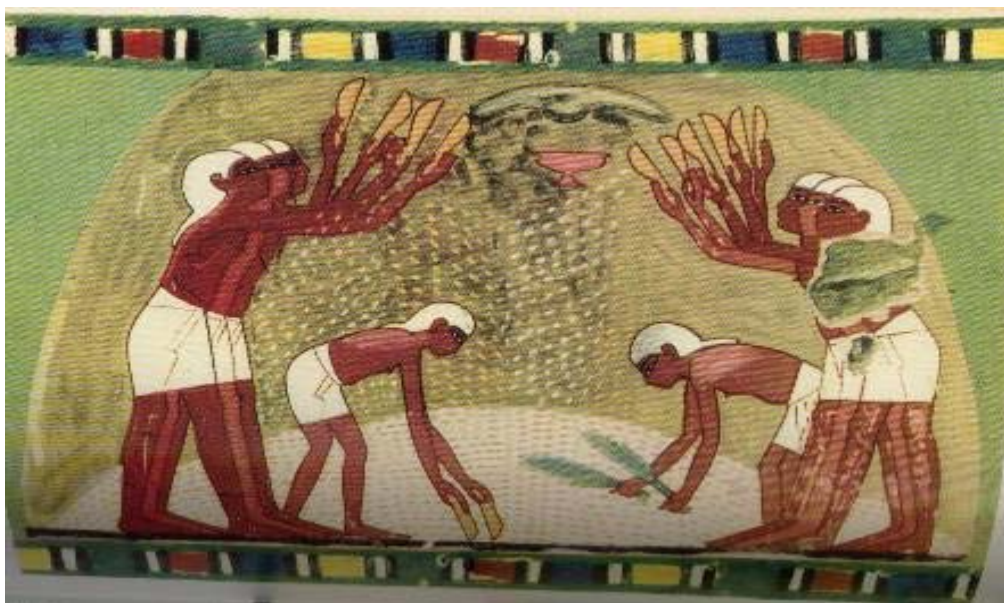
Perciò Giovanni parlando del battesimo fatto da Gesù, parlò di un battesimo diverso, fatto con lo Spirito Santo e con il fuoco, e dice. Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile. Matte: 3 / 11 – 12.

Questo battesimo, sarà un battesimo aperto a tutto il mondo, poiché come il riscatto e per tutti, così lo è anche la chiamata ad essere di Cristo, e andare al Padre. Perciò Gesù stesso dice: Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. Giovanni: 10 / 16. Queste altre pecore non erano le pecore perdute della casa d'Israele, ma i Gentili, che saranno raccolti in un unico ovile, per seguire un solo pastore, ed un'unica chiamata, quella del Signor Gesù. Perciò la Scrittura dice: Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo, e ' amata ' quella che non era amata; e avverrà che nel luogo ov'era loro stato detto: ' Voi non siete il mio popolo ', quivi saran chiamati figliuoli dell'Iddio vivente.

Romani: 9 / 25 – 26.

Dunque l'età Evangelica e della grazia sarà una chiamata universale, ma nello stesso tempo selettiva, per adunare fuori dal mondo, la chiesa di Cristo, e una folla immensa che imbiancherà le sue vesti nel sangue dell'Agnello, per purificarle e renderle bianche senza macchie. Efesini: 4 / 4 Apocalisse :

7 / 9 – 17. Perciò Giovanni parlando di questo battesimo dice: egli ha il suo ventilabro in mano e netterà la sua aia, Il ventilabro è una larga pala di legno che il contadino usava per separare la pula dal grano, per cui sollevando il grano con la pala, il grano più pesante cadeva dove voleva il contadino, e la pula più leggera si depositava separandosi dal grano, dopo di che il grano era posto nel granaio e la pula bruciata. Con quest'allegoria, Giovanni ci fa comprendere l'importanza e l'incisività del battesimo in Cristo Gesù.



Pulitura del grano sull'aia – pittura dalla tomba di Nacht. La stessa operazione era fatta nell'antico Israele, approfittando della brezza del mattino o della sera. Rut: 3 / 2. Geremia: 4 / 11.

Il battesimo della nuova creazione, è caratterizzato da almeno tre punti fondamentali, per il battezzato in Cristo, e questi sono: La chiamata, per chi vuol credere, la risposta, di chi ha creduto, e adesione mediante il battesimo, la sua santificazione, di continuo fino al termine della sua vita terrena, oppure al secondo avvento di Cristo. 1 Tessalonicesi: 4 / 13 – 18.

## La Chiamata

La chiamata a seguire Gesù, le sue orme e i suoi insegnamenti, è semplice e coincide in queste parole: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà. Matteo: 16 / 24 – 25. Con queste brevi ma incisive parole, Gesù ci chiama a seguirlo, e questa chiamata è rivolta non solo al suo tempo, ma a quanti, in tutta l'età del Vangelo, che va dalla prima venuta in carne di Gesù, fino alla sua seconda venuta in gloria, insieme alla sua chiesa e sposa, vorranno seguire le sue orme e insegnamenti. Matteo: 24 / 30 – 31. Didachè: XVI / 6 – 7.

Seguire Gesù, e rispondere alla sua chiamata, non è difficile, egli stesso dice: Che il suo giogo è dolce, e il carico è leggero, prendere su di noi il giogo di

Cristo, significherà per noi, refrigerio e riposo per le anime nostre. E la nostra salvezza con la ricompensa della vita eterna. Matteo: 11 / 29 – 30. Giovanni: 3 / 16. Mettere il nostro collo spirituale sotto il giogo di Gesù, ci fa simili a lui, mansueti ed umili di cuore, predisposti ad ogni sopportazione, come Gesù sopportò ogni cosa, per amor della nostra salvezza. Quindi avere questa nostra predisposizione alla chiamata di Gesù, equivale ad una nostra vocazione, personale per ciascuno di noi, ma con un unico fine, un'unica speranza, in un solo Signore, in un Dio Unico. Efesini: 4 / 1 – 5. Perciò ai santi chiamati a questa celeste vocazione, è necessario ch'essi la rendano ferma e sicura, affinché non inciampino, nelle insidie del maligno e le vicissitudini della vita, poiché solo così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. 1 Pietro: 1 / 10 – 11.

Ma rispondere alla chiamata di Gesù, come non è difficile, nello stesso momento non è neanche facile, poiché bisogna essere coscienti e convinti di quello che si fa, è cosa comporta, il rispondere a tale chiamata da parte di colui che ha creduto. Perché Gesù per prima cosa, ci dice di rinunciare a se stessi; e rinunciare a se stessi, significa rinunciare alla propria vita, e personalità, per assumerne un'altra, ed in questo caso è quella di Cristo.

Fino a poter dire come l'apostolo Paolo: Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me. Galati: 2 / 20. Gesù ci ha tanto amato dando se stesso in riscatto per i nostri peccati, e questi peccati sono stati pagati sul duro legno della croce. Il Figlio di Dio, che muore d'una morte ignominiosa, come un comune malfattore, in mezzo ai malfattori, e non per i suoi peccati, ma per i peccati nostri. 1 Corinzi: 15 / 3.



Perciò Gesù a coloro che aderiscono alla sua chiamata, gli dice non solo di rinunciare a se stessi, ma anche di prendere la loro croce per seguirlo. Gesù prese la sua e con questa percorse il suo calvario per la nostra salvezza; il cristiano che risponde alla chiamata di Gesù, prende la sua croce per partecipare egli stesso alle sofferenze del suo Signore, Cristo Gesù. 1 Pietro: 4 / 13. Naturalmente le nostre sofferenze non hanno valore ai fini del riscatto, ma hanno valore al fine della nostro premio e consolazione. Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo,

così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. 2 Corinzi: 1 / 5. – Apocalisse: 1 / 9.

La croce diventerà il simbolo efficace del martirio di Cristo e di quanti risponderanno nel corso dei secoli alla sua chiamata. La crocifissione come supplizio, era lo strumento più raffinato e spaventoso escogitato dalla crudeltà dell'uomo. Essa era praticata da diversi antichi popoli mediterranei e soprattutto dai Romani, essa consisteva in due pali, uno verticale, detto stipite, ed uno orizzontale detto patibolo. Qui c'era inchiodato o legato il condannato e lasciato morire, la crocifissione, era la tortura più infamante che un uomo potesse sopportare, ed era applicata ai traditori, briganti, schiavi, ribelli e prigionieri di guerra. Il condannato quasi nudo, era costretto a portare il patibolo per le vie della città, o più frequentate, ed era oggetto di scherno e obbrobrio per tutti. Fino a raggiungere un posto fuori della città, generalmente un'altura bene in vista, dove avveniva la crocifissione. Al crocefisso a volte gli erano infrante le gambe o altre ossa, per accelerarne la morte, che a volte avveniva dopo parecchie ore o giorni dopo una lunga e orribile agonia; che variava dal modo della crocifissione o impalamento, e dalla resistenza fisica del soggetto. La morte avveniva, per dissanguamento, asfissia tetanica, febbre vulneraria, fame e soprattutto sete. Così avvenne per il nostro Signore, Cristo Gesù, ma a lui non ruppero nessun osso, in quanto era già morto quando, vennero a lui. Luca: 23 / 26 – 49. Giovanni: 19 / 31 - 37. Affinché si adempisse la Scrittura.

Anticamente, il cadavere dei crocefissi erano lasciati ad imputridire sulla croce, preda di avvoltoi ed altre fiere, e ne era proibita la sepoltura; solo da Cesare Augusto in poi, gli amici o parenti potevano prelevarlo per darne sepoltura; mentre con Costantino dopo il 314, la crocifissione sarà abolita.

L'obbrobrio della croce, sarà la strada per seguire Cristo, e rispondere alla sua chiamata, perciò egli dice, a quanti vogliono seguirlo, di rinunciare a se stessi e prendere la propria croce personale d'ognuno e seguirlo.

Questa croce personale, passa attraverso il battesimo, che ha effettivamente un significato di morte, e risurrezione a nuova vita, simbolicamente nell'età del Vangelo e della grazia. Ma Per Gesù stesso e tanti martiri di Gesù, il battesimo, non ebbe solo un significato simbolico, di morte e vita, ma un significato reale. Infatti, Gesù rispondendo ad una domanda di Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo, che volevano che sedessero uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra nella sua gloria, Gesù gli disse: Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io son battezzato? Essi gli dissero: Sì lo possiamo. E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice ch'io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato. Marco: 10 / 38 – 39.

Naturalmente Gesù non parlava del battesimo di ravvedimento, fatto da Giovanni battista, già avvenuto, ma del battesimo del suo martirio, che

doveva ancora avvenire; come sarebbe avvenuto lo stesso battesimo per Giacomo e Giovanni.

Giacomo fu decapitato a Gerusalemme per ordine d'Erode Agrippa, Il Nipote di Erode il Grande. Atti: 12 / 1 – 2. Nel 41 D. C.

Mentre Giovanni, la tradizione cristiana, dice che fu messo in una enorme caldaia di olio bollente, dall'imperatore Domiziano, tra il, 92 – 93, ma ne uscì incolume, e fu esiliato a Patmos dove scrisse l'Apocalisse.

Quindi ambedue gli apostoli di Gesù, furono battezzati col battesimo del martirio, partecipando alle sofferenze del Signore, come Gesù stesso gli aveva profetizzato. E tanti cristiani ancora, subiranno il battesimo del martirio, nel corso dei secoli, come lo ha subito Gesù; senza il quale, noi non avremmo ora né speranza né redenzione alcuna.

Questo battesimo di martirio di Gesù, ebbe un'allegoria nel deserto, quando il popolo d'Israele parlando per l'ennesima volta contro l'Eterno e Mosè loro mediatore, Iddio gli mandò contro dei serpenti, che mordendoli questi morivano. Allora pentitosi, chiesero a Mosè che intercedesse, pregando Iddio di salvarli, allora l'Eterno disse a Mosè di farsi un serpente ardente di rame, e di metterlo sopra un'antenna, in modo che chi veniva morso, guardando il serpente sopra l'antenna scampava dalla morte certa.

Numeri: 21 / 4 – 9.



Quindi il serpente sopra quell'antenna rappresentò la salvezza per il popolo d'Israele nel deserto, esattamente come il martirio del Signor Gesù sulla croce, ha rappresentato la salvezza per l'umanità intera. Ed infatti Gesù disse: E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna.

Giovanni: 3 / 14 – 16.

Il seduttore della prima coppia umana, e di tutto il mondo intero, Satana il Diavolo aveva allontanato l'uomo da Dio. Ma Iddio, che ha tanto amato l'uomo e tutto il creato, che aveva fatto con tanto amore, predispone un piano di salvezza per l'uomo e tutta la creazione, e questo piano ha il suo

culmine col battesimo di morte di Gesù sulla croce. Ora tutti quelli che vogliono salvarsi, devono guardare quella croce, da cui il Signore ci chiama dicendo: Prendete la vostra croce e seguitemi.

## *La Risposta.*

La propria adesione alla chiamata di Gesù, bisogna che sia meditata, che ci sia in noi una convinzione, e una conversione a Cristo, riconoscersi peccatori e bisognosi del Salvatore, sentirsi dentro la vocazione a seguire il maestro.

Una risposta troppo affrettata, potrebbe anche portare a non mantenere gli impegni, che si sono presi verso colui che ci chiama alla luce, inoltre non si può delegare altri, a prendere una decisione così importante, poiché questa è strettamente personale.

Nei vangeli sinottici, Gesù narra una meravigliosa parabola, che mette in risalto i vari approcci che l'uomo ha nel rispondere alla chiamata di Gesù e ad ascoltare la parola di Dio, la parabola del seminatore, Gesù dice, Udite: Ecco, il seminatore uscì a seminare. Ed avvenne che mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. Ed un'altra cadde in un suolo roccioso ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu riarsa, e perché non aveva radici si seccò. Ed un'altra cadde fra le spine; e le spine crebbero e l'affogarono e non fece frutto. Ed altre parti caddero nella buona terra; e portarono frutto che venne su e crebbe, e giunsero a dare qual trenta, qual sessanta e qual cento. Marco: 4 / 3 – 8.



Incisione di: Mattaus Merian sulla parabola del seminatore.

In questa parabola, Gesù fa notare i vari modi in cui l'uomo che ascolta la parola di Dio, come si comporta dopo averla ricevuta e come la vive.

Il seminatore è l'inviato di Dio che porta la sua parola, ed il suo testimone, lo erano i santi uomini del passato, patriarchi profeti, tutto il popolo d'Israele, lo sarà Gesù, gli apostoli, e quanti porteranno la testimonianza di Gesù. Atti: 1 / 8. Efesini: 2 / 17 – 22.

Il seme è la parola di Dio, Cristo Gesù, Giovanni: 1 / 1, 14. La porta d'accesso per ritornare da Dio, da cui l'uomo si è allontanato. Infatti Gesù dice: Io son la porta; se una entra per me, sarà salvato, ed entrerà e uscirà, e troverà pastura. Giovanni: 10 / 9. Gesù è anche la via per andare al Padre, egli rispondendo alla domanda di Tommaso, come possiamo saper la via. Dice: Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Giovanni: 14 / 6. Ora il seme che è divulgato dagli inviati di Dio, non può portare frutto se non cresce, ma ha questo ci pensa Iddio, poiché è Lui che ci fa crescere, noi dobbiamo solo predisporre i nostri cuori e noi stessi a Dio, rinnovando la nostra vita mediante il rinnovamento della nostra mente. 1 Corinzi: 3 / 6. Romani: 12 / 2. Una parte del seme cade lungo la strada, e parte è calpestato e altro lo mangia gli uccelli. Questo seme o parola di Dio, e quell'udita da quelle persone che non vogliono udire, e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. E Gesù stesso dice in riguardo a costoro: Non date ciò ch'è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinnanzi ai porci, che talora non la pestino Co' piedi e rivolti contro a voi non vi sbranino. Matteo: 7 / 6. Perciò viene subito il maligno e porta via quel seme affinché non cresca nei cuori. Queste persone magari si sentono superiori, e non accettano la semplicità del vangelo, e così facendo rigettano la parola di Dio e la salvezza. Un'esperienza così negativa, con persone simili l'avrà Paolo ad Atene, dove predicando la parola di Dio, ad udirlo cerano anche dei filosofi, stoici ed epicurei, persone con i loro preconcetti, che come tutti i greci in genere, che consideravano quelli che non erano greci dei barbari. Perciò quando Paolo incominciò a parlare, pur utilizzando tutte le attenzioni possibili per non infastidirli, quando parlò della risurrezione, è come se avesse detto che gli asini volassero. E mentre alcuni si facevano beffe altri dissero: Su questo noi ti sentiremo un'altra volta. E solo alcuni credettero. Atti: 17 / 16 – 34. Perciò in questo caso, la parola di Dio è subito portata via dal Diavolo. Una parte del seme, cade in luoghi rocciosi e con poca terra, perciò non può avere radici profonde ed una base di sostegno, nasce subito, ma muore anche subito al primo sole che lo secca e non porterà mai frutto. Queste sono quelle persone che rispondono subito alla chiamata di Gesù ed esultano con gran gioia nel ricevere la grazia e la parola di Dio, e magari nell'entusiasmo si fanno battezzare, facendo credere alla chiesa d'essere delle future colonne della fede e delle persone salde, su cui la comunità dei credenti potrà contare. Ma poi tutto svanisce, come

nebbia col primo sole, alle prime intemperie o persecuzioni o altre prevaricazioni a cui sono sottoposti i veri membri della chiesa nel corso dei secoli. Così svanisce, la gioia, l'esultanza del momento, le promesse fatte a se stesso ed altri, e specialmente a Gesù stesso, svaniscono tutte le buone intenzioni preposte e di cui si erano prefissate come mete di cristiano, ed anche se non lo si vuole ammettere, in quanto è duro a se stessi ammetterlo, viene meno la fede, seccandosi, poiché non ha radici profonde, in Cristo, da cui attingere la linfa vitale e sopravvivere.

Un'altra parte di seme cadde tra le spine, questa germogliò, ma non fu in grado di crescere per portare frutto, perché le spine la soffocarono.

Questa categoria di persone, sono coloro che ascoltano la parola, e risponde anche alla chiamata di Gesù con gioia, ma poi il tutto viene soffocato dalle vicissitudini della vita. Magari alla ricerca della ricchezza terrena, perdendosi dietro a lei, senza pensare, che la nostra esistenza terrena è solo di passaggio, e tutto quello che si ha, lo da Iddio, e come il Signore da così può togliere. Giobbe: 1 / 21. Oppure ambire un posto che conta, e la fede e seguire la Verità, può essere d'intralcio, in quanto si è circondati da persone che seguono altre verità, che non è Cristo. Giovanni: 14 / 6. Queste ed altre vicissitudini che accompagnano la vita d'ogni uomo, possono far sì, che la parola accolta al principio, può rimanere infruttuosa e soffocata.

Altro seme cade nella buona terra, e porterà frutto, dando qual trenta, qual sessanta, qual cento, la percentuale del frutto è dato dalla capacità del terreno, non dal seme che è sempre lo stesso, ma il terreno può essere più fertile o meno. Questo concetto Gesù lo descrive nella parabola dei talenti, che il padrone da uno o più talenti ai suoi servitori, in base alle loro capacità di portar frutto. Matteo: 25 / 14 – 30.

Questa parabola di Gesù, ci descrive i vari modi, in cui l'uomo risponde alla chiamata di Gesù, e questi vari modi devono farci riflettere sulle nostre scelte e decisioni. Se seguire oggi la via stretta e angusta che porta alla vita, o la via larga che porta lontano da Gesù e dal Padre, che segue l'andazzo del mondo e porta alla perdizione. Matteo: 7 / 13 – 14. Didachè: 1 / 1.

Solo dopo di questa scelta, possiamo fare il successivo passo del battesimo, ma prima deve essere ben radicata in noi la decisione di seguire Gesù il suo richiamo, e i suoi insegnamenti. E quando si manifesterà all'anziano della comunità d'appartenenza, e ad altri membri battezzati della stessa comunità, il proposito di battesimo. Questi dovranno valutare se il catecumeno, è pronto a manifestare ad altri il suo cambiamento spirituale, mediante il battesimo, oppure debba ancora crescere spiritualmente. Poiché in nessuna comunità o scuola, un neofita passa ad un livello superiore, se prima non si è appreso l'insegnamento di base. Noi siamo tutti alla scuola di Cristo, per apprendere i suoi insegnamenti e metterli in pratica, è una volta battezzati in lui, entriamo a far parte della sua chiesa. Per essere parte integrante del corpo di Cristo, che è pietra angolare di quel tempio santo, e di cui noi pure

come pietre vive, ci aggiungiamo per far parte di quel tempio, per essere un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pietro: 2 / 5.

## *I l B a t t e s i m o .*

La circoncisione fatta nella carne, nell'ottavo giorno dalla nascita, d'ogni bambino, faceva sì che il circonciso era membro della progenie d'Abramo, ed appartenente ad un popolo ed un patto. Il non circoncidere il bambino, come accadde spesso in Israele, specialmente nel periodo ellenistico, equivaleva a violare il patto fatto con Dio, da questo popolo. 1 Maccabei: 1 / 11 – 15. (Pa) Genesi: 17 / 9 – 14. Levitico: 12 / 3. Quindi giustamente Paolo dice: Infatti ben giova la circoncisione se tu osservi la legge; ma se tu sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa in'circoncisione. Romani: 2 / 25. Ora il cristiano non è vincolato a questo patto, che fu adempiuto in Cristo, ma ciò non vuol dire che esso non sia circonciso, perché la sua circoncisione avviene mediante il battesimo in Cristo. Perciò Paolo dice: In lui voi siete anche stati circoncisi d'una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliamento del corpo della carne; essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti. Colossesi: 2 / 11 – 12.

Quindi nel cristiano, che ascolta la chiamata di Cristo, e che per fede accetta di seguirlo, quando questo si battezza in Cristo, avviene la sua circoncisione, non fatta di man d'uomo, come avveniva, ed avviene tuttora per l'Israele naturale, ma per mezzo dello Spirito Santo ed il Fuoco, come disse Giovanni. Col battesimo avviene lo spogliamento del corpo della carne, infatti, come si è detto all'inizio di questo studio, battezzare significa Immergere, e il catecumeno viene immerso nell'acqua, simboleggiando la sua morte nella carne, e al mondo di cui prima faceva parte. Morendo come il suo maestro, e con quest'atto dimostra alla chiesa di cui andrà a far parte, lo spogliamento del corpo carnale, con tutte le sue concupiscenze e lordure peccaminose, per assumere un corpo spirituale, dedito a seguire il suo maestro, che lo porta al Padre come nuova creatura. Questo avviene con l'atto simbolico dell'uscita dall'acqua, a modo di risurrezione, per una novella vita in Cristo. Ia volontà a battezzarsi, da parte del catecumeno, serve come testimonianza di questo verso la chiesa, del suo cambiamento, ma dell'avvenuto cambiamento in lui, anche prima che questo si battezzi, lo conosce solo Iddio, che conosce i nostri cuori. Luca: 16 / 15. Atti: 1 / 24. La chiesa ne verrà a conoscenza, con il tempo, osservandone la sua crescita nella fede, e i frutti che porta, che sono le virtù dei santi in Cristo.

1 Pietro: 1 / 3 – 11.

Il battesimo delle nuove creature in Cristo, avviene solo per immersione, che rispecchia il significato della parola stessa, e il duplice significato di morte e vita. La Didachè dice di battezzare, in acqua viva, riferendosi a fiume o fonti, avendo in precedenza esposti i precetti del Signore, ed aggiunge: E prima del battesimo digiunino il battezzante, il battezzando e, se possono, alcuni altri. Prescriverai però che il battezzando digiuni sin da uno o due giorni prima. Didachè: VII / 1 – 4.

Quello che dice la Didachè, che fu uno dei primi catechismi per i primi cristiani, datata tra il 70 / 170, D. C. ci fa comprendere come il battesimo nei primi secoli del cristianesimo, assumeva un'importanza basilare per il cristiano, in quanto si assumeva di propria persona, un impegno indelebile, di fronte a Dio, divenendo suo figliuolo e a cui si impegnava, d'ubbidire e servire, e Gesù Cristo, che diveniva suo fratello, e a cui si impegnava di seguirne gl'insegnamenti. La responsabilità era condivisa anche da battezzante e dalla comunità stessa, che digiunando insieme a chi era battezzato, dovevano valutarne se era pronto per il battesimo, in quanto sarebbe sconveniente e ridicolo, che uno che sta per ricevere un gran dono non ne conosca neppure il significato. E questo gran dono è il battesimo, che possiamo definire un bagno di rigenerazione delle nuove creature in Cristo, perciò Paolo dice: Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Galati: 3 / 27.

Quindi il battezzando, che si è impegnato a seguire Cristo, e vivere una nuova vita in lui, deve rinunciare a seguire la via della carne e del mondo, e naturalmente quella de maligno. Perciò nella chiesa dei primi secoli, c'era prima del battesimo, l'atto solenne dell'esorcismo e di rinuncia a Satana, ai suoi fasti e ad ogni forma di peccato. Questo in armonia a quanto Gesù disse: Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. Matteo: 6 / 24. Mammona in aramaico vuol dire ricchezza, e la rinuncia alla ricchezza terrena per quella celeste, è uno degli insegnamenti essenziali di Gesù. Marco: 10 / 17 – 22. Perché la ricchezza terrena, più delle volte è una pietra d'inciampo per quelli che ne fanno cattivo uso, perciò Giacomo scrisse parole di fuoco contro i ricchi. Giacomo: 5 / 1 – 6. E Gesù stesso disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli. E da capo vi dico: E più facile ad un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio. Matteo: 19 / 23 – 24.

Quando il catecumeno era ritenuto pronto per il battesimo, sia nella catechesi che spiritualmente fermo nella fede, si procedeva al battesimo, presso fiumi, o altre fonte d'acqua. Più tardi ci saranno fonte battesimali nei templi, come quella illustrata nella prima pagina, del V secolo in Turchia.

I battesimi dei catecumeni, nei primi secoli avvenivano solo nella notte di Pasqua. I primi padri della chiesa stabilirono che era il periodo più adatto, in quanto in quel periodo nostro Signore Gesù Cristo vinse la battaglia contro il maligno, e pagando il prezzo di riscatto per l'uomo peccatore. S. Giovanni Crisostomo omelie battesimali, 2 / 6 - 3 / 4.

## La Formula Battesimale

Quando il battezzando, e il battezzante sono nell'acqua, il battezzante chiede al battezzando se si riconosce peccatore, e se crede nel Signor Gesù, come unico salvatore, per la remissione dei suoi peccati ? Alla risposta affermativa di questo; il battezzando immergendolo nell'acqua, pronuncia la formula battesimale dicendo: << non io ti battezzo >>, come se lo battezzasse lui, << ma tu sei battezzato >>, dimostrando così, che lui è solo uno strumento, un incaricato, nelle mani di Dio, ma Iddio stesso per mezzo del Suo Spirito Santo e Gesù, sempre presente nella chiesa, Matteo: 28 / 20, che battezza.

Quindi, il battezzante dirà la formula; tu sei battezzato nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Matteo: 28 / 19.

Ma è questa la formula giusta? Oppure quella menzionata dall'Apostolo Pietro che dice: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Atti: 2 / 38.

Prima, non avevo citato per intero le parole della formula del battesimo, del vangelo secondo Matteo, riservandone la spiegazione a dopo, proprio per il contrasto tra queste due formule. La prima che dice di battezzare, nel nome, del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo. Formula trinitaria utilizzata dalla maggioranza delle confessioni religiose cristiane. La seconda che dice di battezzare nel nome di Gesù, formula utilizzata da una minoranza di cristiani, tra cui la Chiesa Cristiana Millenarista, perché insegna e testimonia l'Unicità di Dio, come insegnano le Sacre Scritture .

Deuteronomio: 6 / 4. Efesini: 4: 5.

Ora noi qui, non faremo un'esposizione sul dogma della trinità, onde evitare di allontanarci dal soggetto, anche se lo stesso ne richiederà un'illustrazione a causa del suo collegamento, con la formula battesimale.

Perciò esortiamo il lettore interessato a leggere lo studio appropriato, edito, dalla Chiesa Cristiana Millenarista, sulla Trinità di Dio. Mentre noi faremo una attenta esegesi delle due formule, per cercare di vedere quale delle due è più attinente alle scritture, è conforme al soggetto stesso trattato.

In passato, su indicazione di alcuni scritti in merito a questo testo, ho ritenuto questi versetti apocrifi, o almeno il versetto:19, in quanto mancanti

nel, manoscritto vaticano 1209 e nel manoscritto Sinaitico; ma ora che il manoscritto Sinaitico è stato messo su internet e mi è stato possibile consultarlo, ho potuto notare che il versetto 19 è inserito, per cui è doveroso da parte mia di prenderne atto. Non so se il versetto si trova altresì nel manoscritto Vaticano, in quanto non consultabile nei dettagli su internet; ciò nonostante la mia opinione non cambia su queste parole di Gesù, visto che ambedue i manoscritti sono stati scritti dopo il Concilio di Nicea, è questo influenzò molto i studiosi di quel tempo.

Che questo passo possa essere stato aggiunto, a sostegno della dottrina trinitaria; il dubbio ci viene, anche dal fatto che, dei tre evangeli sinottici, solo Matteo, porta queste parole. Mentre l'evangelo di Marco dice: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Marco: 16 / 15 – 16. Come si potrà notare, non è menzionata la formula trinitaria battesimale, ma è evidenziata la salvezza e la condanna, per chi crede e chi non crede in Gesù, unica via d'accesso al Padre.

In analogia a questo passo, l'altro evangelo sinottico, di Luca dice: Allora aprì loro le menti per intendere le Scritture, e disse loro: Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose. Ed , ecco io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi rimanete in questa città, finché dall'alto siate rivestiti di potenza. Luca: 24 / 45 – 49. Il testo di Luca, ci fa comprendere, che agli Apostoli, era affidata un'importante missione di predicazione, e che di lì a poco saranno rivestiti di quella potenza di Spirito Santo promessa, e questa potenza li avrebbe aiutati nel compito affidatogli, perché erano testimoni oculari, di ciò che era avvenuto e di quanto sarebbe avvenuto in seguito. E tutto ciò che si sarebbe fatto in seguito, sia nella predicazione, sia nel ravvedimento dei peccati, sia nelle guarigioni, tutto sarebbe avvenuto nel nome di Gesù.

Poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad essere salvati. Atti: 4 / 12. Questo e quanto disse Pietro, dinanzi alle autorità del Sinedrio, che non volevano che si insegnasse più nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire voi anzi che a Dio. Atti: 4 / 19. Ed in merito al nome di Gesù, fautore della nostra salvezza, Paolo dice: Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre. Filippesi: 4 / 9 – 11. Perciò Pietro in ottemperanza a questi principi delle Scritture, e con la mente aperta dagli ultimi insegnamenti di Gesù, e sorretto dallo Spirito Santo, risponde ai primi convertiti, che gli chiedevano: Fratelli,

che dobbiamo fare? E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Atti: 2 / 37 – 38.

Ora se Gesù, avesse detto di battezzare; nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito santo. Perché Pietro, disubbidendo, dice di battezzare solo nel nome di Gesù? E possibile che abbia capito male, e si sia sbagliato?

Ma se ha sbagliato Pietro, ripieno di Spirito santo, ha sbagliato anche Filippo, che ripieno dello stesso Spirito, battezza nel nome di Gesù? Atti: 8 / 12. Ora, poiché non scese sui battezzati da Filippo, lo Spirito Santo, gli apostoli che erano a Gerusalemme, vi mandarono Pietro e Giovanni, affinché pregassero per loro, affinché ricevessero lo Spirito Santo. Poiché erano soltanto Battezzati nel nome di Gesù. Atti: 8 / 16. Pietro fa altresì battezzare la famiglia del centurione Cornelio, nel nome di Gesù Cristo. Atti: 10 / 48. Inoltre, Paolo andando ad Efeso, trovò alcuni discepoli, a cui chiede: Riceveste lo Spirito Santo quando credeste? E questi risposero: non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. E Paolo ancora gli chiede: Di che battesimo fossero stati battezzati, e questi risposero del battesimo di Giovanni. E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù. Udito questo, furono battezzati nel nome del Signor Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlarono in altre lingue, e profetizzavano. Atti: 19 / 4 – 6.

Ora chiediamoci scrupolosamente da studiosi delle Scritture Sacre, perché gli apostoli contravvengono alla formula battesimale, da come ci viene presentata in: Matteo: 28 / 19. Se Gesù, veramente l'ha così pronunciata? Perché, nessun apostolo battezza, con la formula sopra citata? E evidente, che Gesù non ha pronunziate quelle parole.

Il perché, gli apostoli battezzano nel nome del Signor Gesù, e non nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo, ce lo spiega l'apostolo Paolo dicendo: Che direm dunque? Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi? Così non sia. Noi che siamo morti al peccato come vivremo ancora in esso? O ignorate che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua, sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato. Ora se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì vivremo con lui, sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti non muore più; la morte non lo signoreggia più. Poiché il suo

morire fu un morire al peccato, una volta e per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. Romani: 6 / 1 – 10.

Con queste parole; Paolo ci dice quanto abbiamo ampiamente illustrato in questo studio, sul duplice significato del battesimo, che è quello di morte è vita. Morte nel seppellimento dall'acqua e vita nuova in Cristo nel venirne fuori. Ora chiediamoci: Possiamo essere battezzati nome del Padre e dello Spirito Santo, che è fonte di vita ed immortale? 1 Timoteo: 6 / 13 – 16.

Oltre a sembrare assurdo e ridicolo, verrebbe a contraddire tutto il significato del battesimo stesso, e a quanto insegnano le Scritture.

Perciò per concludere diciamo: che come Mosè fu mediatore del primo patto sul Sinai, tra Dio e il popolo d'Israele, Galati: 3 / 19. Ebrei: 8 / 4 – 6. E che tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola, e nel mare. 1 Corinzi: 10 / 2. ( DÌ ). Così in Cristo Mediatore del nuovo patto, il quale a dato se stesso in riscatto per tutti, dobbiamo essere battezzati nel suo nome, coerenti al significato del battesimo, come c'insegnano le Scritture.

## □ □ Limbo

Poiché il battesimo, è un importante punto di partenza, per la vita d'ogni cristiano, che rispondendo alla chiamata del Signor Gesù, decide di seguirlo e osservarne gl'insegnamenti, e giusto che sia trattato nelle sue svariate sfaccettature. Affinché lo studioso delle Scritture Sacre, abbia una panoramica, alquanto completa, delle varie teologie, che si sono sviluppate nel corso dei secoli, in merito al soggetto.

Perciò adesso ci apprestiamo a parlare del: < Limbo >, questa espressione entrerà a far parte dell'insegnamento cristiano solo nel periodo degli scolastici, e sta ad indicare il luogo di quelle anime passate a vita futura e non avendo da scontare né pene eterne né temporali, ma non possono essere ammesse alla gloria del Paradiso, a causa del peccato Adamico. Questo è ( Il Limbus Puerorum ) il limbo dei fanciulli, ma erano ammessi anche gli adulti che non avendo acquistato l'uso della ragione e quindi senza aver ottenuto la remissione del peccato originale, mediante il battesimo.

Prima esisteva anche il ( Limbus Patrum ) che accoglieva le anime dei giusti migrate da questa vita, prima della morte redentrice di Nostro Signore Gesù Cristo. Ma fu abolito dopo la morte di Gesù, perché secondo questa teologia, Gesù scese negl'inferi per liberarli, perciò rimase solo il limbo, puerorum dove vanno i bambini che non hanno ricevuto il battesimo.

Questa dottrina sviluppatesi nel medioevo, e sostenuta da arditi pensatori e dottori della chiesa, come : San Tommaso D'Aquino, Francisco Suarez, ed altri, cercava di dare una risposta a quella domanda, che la gente si poneva di conseguenza all'insegnamento dell'immortalità dell'anima. Che la maggior parte delle chiese, Cattoliche, Ortodosse e Protestante insegnano.

E cioè: dove vanno quelle anime dei bambini che muoiono senza aver avuto il Battesimo? Naturalmente, sembrando molto drastico e distante come luogo, il Paradiso e l'Inferno, ci si inventò il limbo, non era il Paradiso, perché lontani da Dio, ma neppure l'Inferno, con tutto quel fuoco e diavoli con forconi ed aggeggi vari per le torture.

Del limbo ne parla anche Dante, nella Divina Commedia, a cui non sfuggì questo luogo, inventato di sana pianta, senza alcun riferimento alle Scritture., egli dice: *Ma poi che I tempo della grazia venne, senza battesimo perfetto di Cristo tale innocenza là giù si ritenne.*

Divina Commedia, Paradiso XXXII / 84.

A questo punto dobbiamo affermare che questa dottrina, elaborata dai teologi della chiesa, nasce già zoppicante, ed è basata su di un'atra dottrina, frutto di una clamorosa bugia di Satana, che disse all'uomo che non sarebbe affatto morto. Genesi: 3 / 5. Inoltre dobbiamo dire che le Scritture c'insegnano che l'immortalità la possiede solo Iddio, Gesù, e la riceverà la Chiesa glorificata. 1Timoteo:6 / 15 – 16. Giovanni: 5 / 26. 1 Corinzi: 15 / 53.

E dobbiamo ancora precisare, che l'uomo, alla sua creazione, non ebbe un'anima distinta e separata dal corpo, spirituale è immortale. Ma l'uomo stesso fu fatto anima vivente, come lo erano gli animali. Genesi: 1 / 30 – 2 / 7. (DÌ). E tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio, Romani: 3 / 23. L'anima che pecca sarà quella che morrà. Ezechiele: 18 / 4. Così è, a motivo dei figliuoli degli uomini, perché Dio li mette alla prova, ed essi stessi riconoscono che non sono che bestie. Poiché la sorte de' figliuoli degli uomini è la sorte delle bestie; agli uni e alle altre tocca la stessa sorte; come muore l'uno, così muore l'altra; hanno tutti un medesimo soffio, e l'uomo non ha superiorità di sorta sulla bestia; poiché tutto è vanità. Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti vengono dalla polvere, e tutti ritornano alla polvere. Ecclesiaste: 3 / 18 – 20.

Senza dilungarci di più sull'immortalità dell'anima, per non allontanarci dal soggetto in esame, rimandiamo il lettore ad esaminare questo specifico soggetto nel trattato: *Immortalità O risurrezione dei Morti?* Edito dalla chiesa cristiana millenarista. Perciò chiudiamo questa parentesi, ricordando che quando fu elaborata la dottrina del limbo, si era in pieno Medioevo, e la chiesa da tempo si era allontanata da quelli che erano i veri insegnamenti Biblici. E San Giustino, martire sotto il prefetto: Giunio Rustico, nel 165, così scriveva, contro l'insegnamento di false dottrine, come l'immortalità dell'anima. Se incontrate dei cristiani che tali son chiamati ma non riconoscono queste dottrine e per di più osano bestemmiare il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e affermano che non c'è risurrezione dei morti, ma che al momento della morte le loro anime vengono assunte in cielo, non dovete considerarli cristiani. San Giustino, dialogo con Trifone, 80 / 4.

Ma torniamo al limbo, la chiesa, con lo spauracchio del limbo, battezza i bambini, e nei secoli bui, questi vengono battezzati con la forza, specialmente i figli di Israeliti o i figli dei cosiddetti eretici, oggi: ( Fratelli Separati ). Questo perché la chiesa vuol farne subito dei suoi fedeli sudditi, anche contro la propria volontà dei genitori, ma violando soprattutto la volontà del bambino, incapace di difendersi o prendere delle decisioni.

Ma violando soprattutto l'insegnamento di Gesù, che dice prima di predicare e ammaestrare la gente, e solo dopo battezzare, quando questi hanno capito, ma come può capire un bambino appena nato?

Chi può prendersi un impegno così personale è individuale, come il battesimo per un altro? E se il bambino crescendo, non vuole soddisfare gli impegni presi per lui da altri? Chi se ne assumerà la responsabilità?

Quindi vediamo, come la chiesa con leggerezza ha battezzato e continua a farlo, lasciando decadere tutta l'incisività del battesimo, e quanto importante sia esso per ogni cristiano.

Riducendolo ad un rito propiziatorio e nient'altro.



Che la chiesa abbia preso una cantonata, con il limbo se né accorta, tanto è vero che nessuno ne parla più, e quello che fu una delle dottrine principali d'essa è uscita quasi in sordina e senza fare scalpore, per il cambiamento dei tempi. E un articolo apparso sul quotidiano "La Repubblica" del giovedì 6 maggio del: 2001, pagina 27, così si esprime in merito al limbo.

<< Roma. Il limbo non c'è più. Svanito, dimenticato, cancellato silenziosamente. Ci insegnavano una volta che era il posto dove andavano le anime dei bambini morti senza battesimo. E adesso dove andranno? Il teologo Vittorio Croce si meraviglia che la questione non sia "neppure più accennata nella gran parte dei testi di escatologia" e si chiede: "Potrebbe

significare un voluto occultamento della questione? Forse sì, ma in quale direzione? “.

L'Avvenire, giornale dei Vescovi italiani, si interroga con una punta di umorismo dove si sia nascosto il Limbo.

La chiesa, in realtà, non ne ha mai fatto un dogma. La sua esistenza è sostanzialmente frutto dell'elaborazione dei teologi del XII secolo, che non riuscivano ad accettare la secca alternativa tra Paradiso e Inferno, visto che c'era il problema di trovare un posto nell'aldilà per i neonati innocenti morti prematuramente senza essere potuti arrivare al fonte battesimale e anche per i non credenti, che avevano vissuto una vita retta. Così nacque questo girone intermedio, senza le torture dei diavoli e senza le gioie del Paradiso.

Un luogo popolato di sospiri, come chi sta chiuso in un cortile, senza mai esser chiamato a palazzo.

Ma una volta inventato, il limbo diventò punto fermo della dottrina della Chiesa. Feroci rampogne colpivano chi si permetteva di dubitarne. Specialmente dopo che l'Illuminismo cominciò a sottoporre alla sua critica corrosiva gli aspetti più fantasiosi e favolistici della religione. Ancora il catechismo di Pio X stabiliva senza ombra di dubbio che “ i bambini morti senza battesimo vanno nel Limbo, dove non godono Dio, ma nemmeno soffrono; perché, avendo il peccato originale, e quello solo, non meritano il Paradiso, ma neppure l'inferno e il purgatorio”.

Nel nuovo catechismo universale, invece, quello promulgato nel 1992 da papa Wojtila, il Limbo è sparito dall'indice. Padre Gino Concetti, che nei suoi scritti si è occupato ripetutamente della questione, sostiene che “ del Limbo non parla ormai più nessuno.

Il Concilio vaticano II, volutamente, non trattò l'argomento. Così il tema è decaduto “. I bambini morti senza battesimo? Vanno in Paradiso, affermano tranquillamente molti teologi.

In realtà, è tutta la concezione dell'aldilà ad essere cambiata negli ultimi decenni. Diavolo, forconi, fiumi di pece ardente per i dannati sono considerati un retaggio culturale di altre epoche e così ogni tentativo di raffigurare con immagini e dettagli la vita del purgatorio e nel Paradiso.

“ Oggi si tende a dare spazio agli elementi essenziali della rivelazione”, spiga il teologo Pino Scabini, assistente centrale dei Laureati di Azione Cattolica ( Meic ). Cercare di descrivere la condizione delle anime dopo la morte significa entrare nel mistero di Dio.

Il tema del destino dei “ giusti “, però, affascina i contemporanei quanto affascinava Dante. Per loro il poeta inventò *il nobile castello nel Limbo*.

Il Concilio Vaticano II ha dato una risposta più aperta, addirittura rivoluzionaria rispetto all'impostazione di appena mezzo secolo fa. “ La dottrina cristiana – afferma don Scabini – dice che Dio salva tutti coloro, che hanno vissuto con senso di giustizia”.

Seguendo la propria coscienza e la propria fede. Quindi anche mussulmani, buddisti, o perfino non credenti. Resta comunque l'obbligo per tutti, che ne abbiano la possibilità, di battezzarsi e comunque quando si parla di coscienza non significa che ognuno può fare come gli pare. Deve essere una coscienza retta.

Ma la grande novità, espressa nel documento conciliare *Gaudium et Spes*, consiste – sottolinea Scabini – in una puntualizzazione importante: “ E’ da ritenersi che lo Spirito santo, nei modi conosciuti solo a Dio, associ al mistero pasquale tutti. Anche i non cristiani “. E’ l’immagine, ricorda Severino Dianich, presidente dell’Associazione Teologica Italiana, espressa in tanti affreschi bizantini: Gesù scende agli inferi e porta con se in Paradiso Adamo ed Eva, cioè l’umanità: “ Quindi anche i giusti non cristiani possono andare in Paradiso. Perché l’idea centrale è che nessuno può salvarsi senza la grazia di Dio e quindi gli uomini hanno bisogno dei sacramenti. Ma Dio stesso non è vincolato ai sacramenti e per vie nascoste può raggiungere ogni uomo “. Di fronte all’Onnipotenza di Dio, il Limbo non c’è più. >>

Citato dal Servitore Secondo Semestre 2001.

Il Limbo non c’è più, ma in realtà non c’è stato mai neanche ieri, anche se veniva insegnato e guai a chi ne dubitasse. In quest’articolo, che non ha bisogno di commenti, poiché si commenta da solo, si può notare l’imbarazzo di questi studiosi cattolici che cercano di dare una giustificata risposta, a una dottrina non basata sulle Scritture Sacre, ma frutto di teologi, che in un tempo d’oscurantismo e di dominio assoluto della chiesa, l’hanno inventata per giustificare un altro errore dottrinale anch’esso privo di fondamento Biblico. E più ci si avvicina al tempo della fine, e più la conoscenza sarà accresciuta. Daniele: 12 / 4. E l’accrescimento della conoscenza in tutti i campi, non solo dissiperà l’oscurantismo dovuti a secoli di dominio della chiesa, che come nebbia, svanisce al sorgere dei raggi del sole della verità, ma la chiesa stessa dovrà rivedere la sua posizione nei confronti di nazioni e singoli individui. Ed esempi di questo genere, non l’abbiamo solo con un passaggio di spugna sul Limbo, come s’è visto, ma anche quando il papa nell’andare a far visita i vari paesi d’Europa, chiede perdono per i massacri ed i roghi che la chiesa ha perpetuato nelle varie piazze d’Europa, a danno di tanti martiri, che volevano che la chiesa ritornasse all’origine dei suoi insegnamenti ed istituzioni.

Oppure quando rifacendo il processo a Galileo, riconosce i propri errori, giustificandosi con l’oscurantismo del tempo, il potere temporale della chiesa, l’intolleranza religiosa. Miscela esplosiva, che farà da catalizzatore, e darà sprono a quanti nella chiesa di Roma ci vedevano: La nuova Babilonia dell’Apocalisse: Cap. 17.

La vera verità, che è Cristo, unica via per andare al Padre. Giovanni 14 / 6. Farà sì, che alla chiesa ufficiale non gli basterà più, “il Meo Culpa“, poiché

al momento opportuno, gli sarà chiesto il rendiconto del suo traviamiento, dai veri insegnamenti di Cristo Gesù.

Questi che come dice Paolo: Dicendosi savi, son divenuti stolti, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen. Romani: 1 / 22 – 25.

Questo testo, con cui Paolo, illustra il paganesimo del suo tempo, va bene a descrivere il cristianesimo paganeggiante, della Grande Babilonia, dove la verità, è diluita in tanta menzogna, e seguendo quest'ultima, si finisce di cadere nell'idolatria, come i pagani, che adoravano le creature anziché il Creatore.

Facendo così non la volontà di Dio, ma quella del maligno, che è sempre in agguato per allontanare le creature dal suo Creatore, che sia in eterno benedetto e glorificato.



Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Galati: 3 / 27.

Molti battezzati in Cristo, pensano che il battesimo sia un principale punto d'arrivo, ed una volta arrivati al battesimo, si fermano, pensando di essersi assicurati la salvezza. E allora abbandonano le comuni adunanze, pensando di essere forti nella fede, e di sapere già tutto ciò che c'è da sapere. Si allontanano dalla comunità e dai fratelli, non alimentano più quella fiaccola accesa in loro, con il battesimo, e dimenticano ben presto quell'impegno che si sono presi, con il loro atto battesimale, fino a perdere quell'unità della

fede e dello Spirito che ci unisce, e con questo, quella comunione, che ci accomuna a Gesù e al Padre. Giovanni: 17 / 20 – 21.

In questi cari fratelli, avviene un po' come le lampade ad olio, che se non si riforniscono di continuo, la sua luce sarà ridotta ad un lumicino destinato a spegnersi, e non brillare più. La stoltezza di questi fratelli, c'è illustrata da Gesù, nella parabola delle dieci vergini. Matteo: 25 / 1 – 13, dove vediamo che tutte e dieci erano vergini, quindi avevano accettato Gesù come loro Salvatore, e come vergini promesse spose, tutte aspettavano lo sposo = Gesù. Tutte e dieci avevano le lampade per illuminare la via da seguire, affinché non barcollassero nel buio, perché essendo battezzate in Cristo avevano rivestito Cristo, come dice Paolo ai Galati, perciò avevano la luce che risplende nelle tenebre. Giovanni: 1 / 5.

Ma cinque di queste, erano stolte, e non pensarono alla alimentazione delle loro lampade, e le loro lampade, al momento del bisogno erano ridotte ad un lumicino che si andava spegnendo. E solo al momento del bisogno si resero conto della loro stoltezza, chiedendo aiuto alle altre vergini savie.

Ma queste non potevano dare a loro, la loro scorta d'olio che si erano procurate durante il tempo dell'attesa dello sposo. E qui il fattore tempo, sarà di vitale importanza, per quelle vergini stolte, che avevano male gestito il tempo dell'attesa, poiché nel momento del bisogno, gli mancherà il tempo necessario per procurarsi l'olio per le loro lampade.

Il battesimo, per il cristiano, non è un traguardo d'arrivo, ma bensì, un punto di partenza, è l'inizio della nuova nascita. E quando uno nasce, e un bambino, bisognoso d'affetto, di tenerezze, di buon latte, affinché si fortifichi e cresca. Perché non bisogna dimenticarsi, che il neobattezzato è un bambino in Cristo, e ha bisogno che l'uomo nuovo, immesso in lui, al momento del battesimo, si sviluppi e cresca, fino a reprimere completamente l'uomo vecchio e carnale, e per questo, ci va del tempo e la buona volontà del battezzato. E in questo non deve essere lasciato solo, ma essere aiutato dalla comunità, che si è resa responsabile della sua maturità al battesimo.

Questo concetto c'è illustrato da Paolo, quando dice: Ed io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. V'ho nutrito di latte, non di cibo solido, perché non eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. Infatti, poiché v'è tra voi gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? Quando uno dice: Io son di Paolo, e un altro: Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali? E che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei ministri, per mezzo de' quali voi avete creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato a ciascun di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere; talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto. Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria

fatica. Poiché noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. 1 Corinzi: 3 / 1 – 9.

Paolo, fondò la comunità di Corinto, nel suo secondo viaggio missionario, intorno al: 52. Atti: 18 / 1 - 22, e scrisse più d'una lettera ai Corinzi, a noi ci sono pervenute solo due, le altre sono andate perse. Ma già da queste due, possiamo notare la difficoltà che Paolo ebbe con i Corinzi, gente molto libera, come tutti i Greci, e la cui morale, non era delle migliori. I Corinzi: 5 / 1 – 5.

Paolo, parla a questi neobattezzati in Cristo, non come spirituali, ma come carnali, in quanto nacquero dei dissidi, e si formarono dei partiti all'interno di questa comunità. Dissidi scaturiti, non da nuove creature in Cristo, come avrebbero dovuto essere, ma carnali, attaccate alle cose di questo mondo.

E Paolo cerca di dissiparli, facendogli capire che sono ancora carnali e non spirituali; e prima di ricevere del cibo solido, devono diventare spirituali, per mezzo della continua santificazione, e spogliarsi completamente del vecchio uomo, che è in noi. E solo allora, si potrà comprendere, la vera verità, e quello che il Padre ci ha serbato come premio.

Gesù disse a Nicodemo, un fariseo e capo dei Giudei, che di notte va da Gesù, riconoscendo che era venuto da Dio. Ma per timore d'esser visto, va di notte, per interrogarlo intorno al regno di Dio. Gesù gli dice: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio?

Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere?

Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Giovanni: 3 / 3 – 6.

Gesù naturalmente alludeva al battesimo, simbologia di morte al mondo, e nuova vita in Cristo, perciò precisa che il carnale non può entrare nel regno di Dio, se non diventa spirituale, mediante il rinnovamento attraverso il battesimo, punto di partenza, per arrivare al traguardo, il premio del Regno.

E questo traguardo, ci si arriva attraverso una continua santificazione, al battesimo, il cristiano nasce di nuovo, ma per tutta la vita, deve far sì che questa nuova nascita si sviluppa e cresca, nella volontà del Padre.

Prima ho accennato, che secondo la tradizione, nella chiesa primitiva, i battesimi avvenivano, nella notte di Pasqua, proprio perché in quel periodo Gesù pagò il prezzo di riscatto per noi. Dopo di che, il neobattezzato, indossava una veste bianca, simbolo di purezza e d'una nuova vita; questa la toglieva il sabato successivo, chiamato: << In albis depositis >>. ( Sabato in cui si depongono gli abiti bianchi ). Con quest'atto, non significava che si ritornava alla vita condotta prima, niente affatto, significava, che si doveva percorrere la via intrapresa, e far sì che quell'abito bianco non si sporcasse più. Consapevoli che questo è un compito molto arduo, e che viviamo nel mondo, e nel mondo che ci circonda, non c'è nulla di buono, e pochi sono

quelli che fanno la volontà di Dio, si può sbagliare involontariamente, e sporcare la nostra veste bianca. Ma l'apostolo Giovanni ci conforta con queste parole: Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. 1 Giovanni: 2 / 1 – 2. Ma questo testo di Giovanni, non deve esser preso, come testo di riferimento, in merito ai nostri peccati, consapevoli di peccare, perché Giovanni ci dice di non peccare. Ora, sbagliare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico, e del maligno, e uno che si battezza, rinuncia al male ed al maligno che lo ispira, come può ancora peccare? Consapevole di farlo? Un cristiano, che si battezza in Cristo, e si riveste d'esso, non deve fare come dice l'antico proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango. 2 Pietro: 2 / 22. Perciò il battesimo in Cristo, non deve essere il nettamente delle sozzure della carne ma la richiesta a Dio di una buona coscienza. 1 Pietro: 3 / 21.

E con la nuova nascita in Cristo, deve nascere un uomo nuovo, e poiché quando si nasce si è bambini, è necessario che questo bambino nuovo cresca e si sviluppi, percorrendo la via nuova in Cristo, che porta al Padre. Ma contemporaneamente deve reprimere fino a far morire il vecchio uomo carnale che è in lui. E i fratelli e sorelle della comunità, già affermati nella fede, hanno l'obbligo e la responsabilità, dello sviluppo e crescita, di questo nuovo bambino in Cristo.

Perciò, concludiamo questo studio sul battesimo, con questa fraterna esortazione di Pietro sia per i neobattezzati in Cristo, sia a quanti si sono battezzati: Gettando lungi da voi ogni malizia, e ogni frode, e le ipocrisie, e le invidie, ed ogni sorta di maldicenze, come bambini pur ora nati, appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza, se pure avete gustato che il Signore è buono. Accostandovi a lui, pietra vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio eletta e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per essere un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

1 Pietro: 2 / 1 – 5

Solo seguendo questo consiglio di Pietro, e continuando a percorrere la via che volontariamente abbiamo scelto, e ci siamo impegnati di percorrere il giorno del nostro battesimo, la via della nuova vita in Cristo, la via di essere delle pietre viventi del tempio di Dio, la via della nostra santificazione attraverso il nostro sacrificio e la partecipazione alle sofferenze di Cristo, sino alla fine. Solo allora possiamo far nostre le sante parole dell'apostolo Paolo quanto dice: io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.

1 Timoteo: 4 / 7 – 8. Maran- atà.

Non vivo più a me stesso,  
Ma vivo al mio Signor;  
Oggi gliel'ho promesso,  
Oggi gli ho dato il cor,  
Io vissi nell'errore,  
Lungi dal mio Gesù,  
Ed ora che l'ho nel core,  
Non lascerò mai più!

*Papia*

Note.

In prima pagina, fonte battesimale del V secolo, Turchia.

Tutte le citazioni Bibliche, sono tratte dalla versione Riveduta 1927.

( DÌ ) versione di Giovanni Diodati 1888

( Pa ) versione Pia Società San Paolo

I rotoli del Mar Morto

( I Q S ) Equivale alla prima grotta dove fu trovato il manoscritto e il contenuto.

( C D ) E il Documento di Damasco proveniente dalle stesse grotte di Qumran.

Didachè – dottrina dei dodici Apostoli.

Altre citazioni non Bibliche, sono annotate subito dopo il testo.